

SUPERGUIDA ESTATE AUTUNNO

Numero doppio
Agosto-Settembre

Tutto Turismo

L. 1.500

E' ORA DI ABOLIRE LA CACCIA SUBACQUEA?

Perché pubblichiamo queste fotografie



LE IMMAGINI che pubblichiamo in queste pagine — di un genere che finora avevamo deliberatamente escluso — hanno un valore di « documento »: sono testimonianze di ciò che alcuni chiamano « divertimento », altri « sport », altri ancora « svago estivo ». Sono in realtà le ultime scene di una strage che non assume forme più estese soltanto perché la maggior parte di quanto c'era da sterminare è stata già fiocinata dalle migliaia di cacciatori subacquei che, dal dopoguerra in poi, si sono avvicendati nelle profondità dei nostri mari.

Ora si parla di correre ai ripari e di varare nuove leggi di « limitazione » della strage. Dovrebbe occuparsene, quando ne troverà il tempo, il nuovo Parlamento. In tutta franchezza, noi non crediamo a queste « limitazioni ». Non comprendiamo ad esempio la filosofia secondo cui è consentito uccidere in apnea e non con i respiratori. L'unica effettiva speranza per salvaguardare quanto rimane del nostro patrimonio ittico, e in ogni caso per riservare l'attività della pesca a chi la intraprenda per necessità professionale e non per « sport » o « divertimento », è di vietare in maniera categorica ogni ulteriore distruzione di povere vite animali. La nuova legge, a nostro giudizio, deve contenere il divieto di

fabbricazione e di commercio di arpioni, fucili aria compressa e qualsiasi altro ordigno di mortale efficacia. Una simile coraggiosa risoluzione (già adottata da molte nazioni, fra cui parecchie del Terzo Mondo) non piacerà ovviamente ad alcune categorie di « interessati ». Tuttavia la coscienza ecologica va prendendo piede anche fra moltissimi, autentici appassionati subacquei.

La nostra proposta: si continuino a costruire turbine subacquee. Si continui ad andare sott'acqua, anzi incoraggi la scoperta e la conoscenza del mondo subacqueo. Si continui ad andare sott'acqua, anzi incoraggi la scoperta e la conoscenza del mondo subacqueo. « Tuttoturismo » si fa promotore di una seria iniziativa: una consultazione fra i lettori, perché pronunzino pro o contro la caccia subacquea: compilare subito la scheda che pubblichiamo nelle prossime pagine, nella rubrica « Posta dei lettori », e inviarla alla nostra redazione con ogni ulteriore commento che vi paia opportuno. Pubblicheremo, insieme ai risultati del « referendum », le risposte più interessanti. Solleciteremo anche gli interventi dei parlamentari, invitandoli a far conoscere il loro orientamento, e degli organismi di tutela ecologica.





La costa da Capo Caccia
a Punto Cristallo
è un affascinante scenario
naturale, con vertiginose
pareti che precipitano a mare,
dando vita a una
costiera e a fondali maestosi.

ITINERARI INCRUENTI

PER SUB E NAUTICI

La costa nord della Sardegna in apnea

di MAURO MARZADURI



LA PRIMA immersione ha luogo in prossimità del muraglione di Capo Figari; qui, in un fondale frastuono, ai piedi di alte rocce a picco e scavate da profonde crepe, riscopriamo l'incanto del limpido spazio liquido che ci avvolge. Fissiamo sullo scoglio di un più onesto e agostico approccio con il mar-

re, ma anche di un mezzo per cogliere e fotografare immagini di vita sottomarina che sarebbero invece inafferrabili con la disturba-



vita della natura sia per le sue millenarie forme geologiche. Una lunga e frastuonata costa tormentata dal vento, un mondo fatto di arsi cespugli e fichi d'India, greggi e sofferti uliveti, viti e muretti a secco, dove la vita è ancora scandita sui ritmi e gesti ancestrali. Una società che solo in parte ha accettato di scendere a compromessi con la realtà continentale e che sopravvive, talvolta faticosamente, a fianco dei giganti schi e lussuosi insediamenti turistici e residenziali.

Una sosta a Porto Rotondo, in Costa Smeralda: le isole di Mortorio, Camerelle e Soffi, che la fronteggiano, non offrono più le tancolme di orate, gli sciami di dentici e i branchi di enormi ricciole che invece si trovavano fino a qualche anno fa, ma solo una costa dalle acque color smeraldo e dalle incantevoli baie di sabbia rosata.

Gli appassionati di archeologia possono ancora individuare e fotografare qualche reperto nascosto tra le alghe.

Notizie utili

COME ARRIVARCI: i collegamenti aerei sono assicurati con tutti i principali aeroporti italiani, con voli giornalieri ATI, con scali Cagliari e Alghero, e Alisarda con scalo Olbia. Via mare, l'isola è raggiungibile con i traghetti della Tirrenia, da Genova, Civitavecchia e Livorno con scali Porto Torres, Olbia e Cagliari o con le economiche Ferrovie dello Stato, da Civitavecchia per Golfo Aranci.

CLIMA: i mesi ideali per una vacanza in Sardegna sono: maggio-giugno e settembre-ottobre; è il periodo in cui il vento si fa meno sentire.

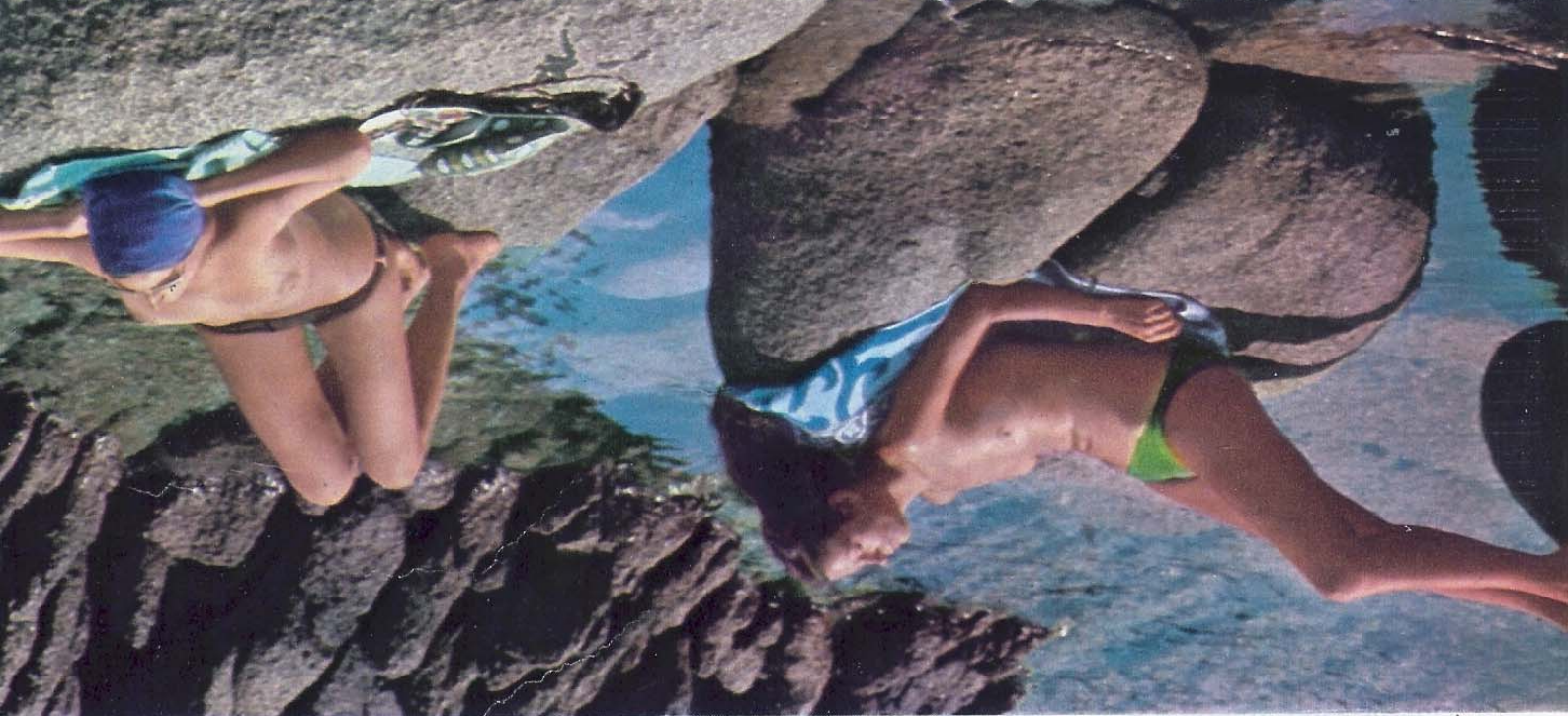
CAMPEGGI AUTORIZZATI: Olbia, Palau, Arzachena, La Maddalena, Vignola, Castelsardo e Platomona. Si ricorda che in Costa Smeralda e in Gallura è vietato il campeggio libero.

INDIRIZZI UTILI: Ente Provinciale Turismo a Sassari: via Brigate Sassari 19, tel. 079/235354; Camera di decompressione: Ospedale Civile di Alghero, tel. 079/979040; Camera di decompressione: La Maddalena, tel. 0789/77791; Ricariche Ara: Olbia, G. Piro, c.so Umberto 39; Golfo Aranci, Langello, via Libertà 18; Arzachena, Salari, p.zza Risorgimento; Porto Rotondo, Albert Sport; Palau, Squalo Sport; La Maddalena, Ugazzi, Cala Gavetta; Santa Teresa, Krupper, Ristorante da Piero; Santa Teresa, Stazione di Capo Testa; Porto Torres, Pinus, c.so Vitt. Emanuele 72 a; Stintino, Kruse Stazione Total, via Appia; Alghero, Torino, via Asfodelo 39; Alghero, Di Napoli, piazza Civica 14.

Tralasciamo i fondali di tutta la zona di Porto Cervo ed eccoci a Palau, di fronte all'arcipelago della Maddalena. Compiuto il periplo dell'isola, già stanchi di incontri con cernie ed aragoste, ci ritroviamo tra gli scogli di Spargi, Spargiotto, Budelli e Razzoli. Tra pareti e anfratti rocciosi, crepe e frane ricoperte di gorgonie e di spugne, si snoda l'incessante vita di un acquario. Mentre l'ultima

fotografia viene scattata sul relitto dell'oneraria romana che si adagia ai piedi dell'isolotto di Spargi, ci accorgiamo che il mare si è alzado minacciosamente e rientrare in porto. Il tempo è da sempre il vero protagonista delle vacanze in Sardegna e bisogna fare i conti con il libeccio e il maestrale che si levano all'improvviso.

Anche la Gallura, questa





Una delle tante calette nascoste lungo le coste settentrionali della Sardegna. E quasi sempre facile trovare una spiaggia riposta e solitaria.

Bagno di sole sulle rocce della Costa Paradiso, un vero inno alla bellezza primitiva dell'isola. Per fortuna l'insediamento turistico qui è riuscito a fondersi armoniosamente col paesaggio circostante.

estrema propaggine di Sardegna, che sembra con le sue isole quasi voler toccare la Corsica, non è stata risparmiata dal cemento; con le sue granitiche rocce rosse, e i tipici « sughereti » rimane tuttavolta l'angolo più suggestivo dell'isola.

A questo punto del viaggio si può scegliere fra due soluzioni: imbarcarsi a Palau e dopo una traversata di pochi minuti raggiungere il brulicante porticciolo della Maddalena, oppure stabilirsi sulla costa, sempre a Palau o a Santa Teresa. Quando il tempo lo consente, battere questa zona è un vero

divertimento: costoni, rocce isolate, spaccature e frane nascondono cefali, murene, labridi, corvine, saraghi e anche qualche cernia. Basta poi arrampicarsi per tre chilometri di strada tortuosa e arrivare fino al faro di Capo Testa per godere di un superbo panorama che spazia sulle Bocche di Bonifacio fino ad oltre la Corsica.

Doppiato Capo Testa il paesaggio cambia bruscamente: scompaiono i roseti massi granitici dall'aspetto astrale e la costa si fa via via sempre più bassa, mentre una lunga oasi di verdi

pinete digrada in un continuo susseguirsi di spiagge e calette. Un bel bagno è comunque la sola emozione che si può chiedere a questo tratto di mare, battuto dalle orde di campeggiatori dall'elica facile, che affollano la pineta e il camping di Vignola.

Ritroveremo le alte coste rocciose lungo il centro residenziale di Costa Paradiso: tutto un succedersi di pinnacoli e guglie dall'aspetto quasi infernale. Questi massi dai riflessi ramati, che emergono dal fondo come enormi stalagmiti, creano un habitat sottomarino idea-

le per il pesce di passo. Grandi leccie e ricciole si aggirano curiose, spigole gigantesche si spingono fino al bagnasciuga, dove s'iscandano silenziosi con la pancia sui sassi potremo vederle guizzare e fuggire come saette ad ogni piccolo movimento.

Di qui a Castelsardo una lunghissima spiaggia non ci riserva sorprese. Dopo esserci dedicati ai tonni, alle ricciole, alle aragoste e alle cernie che popolano la famosa secca di fronte alle foci del Coghinas (un vasto banco accessibile solo con l'autorespiratore, digradante dagli 11 ai 60 metri) possiamo rivolgere la nostra attenzione al panorama che si gode dalla caratteristica pittoresca rocca.

Colonie di aragoste

Superata in fretta l'allucinante e caotica Porto Torres, vittima di un'insediamento chimico-industriale, facciamo tappa a Stintino, villaggio di pescatori trasformato in località turistica organizzata. I club, i residence e i grandi alberghi sorti sulla calmissima laguna prospiciente l'isola dell'Asinara offrono al sub tutte le comodità. C'è anche la possibilità di cimentarsi in spericolate acrobazie sul windsurf o di compiere audaci strambate con piccole barche a vela, favoriti dalla leggera e costante brezza che spira in questo ridossato specchio di mare. Mentre stiamo attentissimi a non oltrepassare i limiti imposti dalla colonia penale dell'Asinara, oltre i quali si rischia di essere presi di mira da colpi di moschetto o di mitra, ci chiediamo come si deve presentare sott'acqua l'anello di mare che cinge l'isola, non solcato da pinna, elica o rete da quasi dieci anni.

Lasciando alle spalle la torre di Capo Falcone, il contatto con la Nurra, terra che un ferreo vincolo am-

Che cosa dice la legge locale

Eccovi il testo della legge della Regione Sardegna n. 1639 del 26-4-1977 (nei suoi articoli principali) che disciplina l'esercizio della pesca, in tutta l'isola, per un raggio di 12 miglia dalla costa. Le pene vanno dall'arresto fino ad un anno, all'ammenda da L. 100.000 a 300.000, oltre alla confisca del pescato e degli attrezzi.

CAPO I. Pesca subacquea.

ART. 1 - L'esercizio della pesca subacquea è vietato a chiunque: 1) a distanza inferiore a 500 metri dalla spiaggia frequentata da bagnanti; 2) a distanza inferiore a 50 metri dalle opere portuali esterne o dai segnalamenti marittimi; 3) a distanza inferiore a 200 metri dagli impianti fissi da pesca e dalle reti da posta; 4) a distanza inferiore a 200 metri dalle navi ancorate fuori dai porti; 5) in zona di mare di regolare transito di navi per l'uscita e l'entrata nei porti ed ancoraggi, determinata dal capo del dipartimento marittimo; 6) con l'uso di apparecchi ausiliari autonomi o no di respirazione, fatta eccezione per il bocaglio o respiratore di superficie; 7) con l'uso di sorgenti luminose di qualunque tipo; 8) nel periodo di tempo compreso tra un'ora dopo il tramonto ed un'ora prima della levata del sole.

ART. 2 - Il pescatore subacqueo in immersione ha l'obbligo di segnalarsi con un galleggiante portante una bandiera rossa con striscia diagonale bianca, visibile ad una distanza non inferiore a 300 metri: se il pescatore è accompagnato da un natante-appoggio, la bandiera deve essere collocata sul natante. Il pescatore subacqueo deve operare entro un raggio di 50 metri dalla verticale del natante-appoggio o del galleggiante portante la bandiera di segnalazione.

ART. 3 - E' vietato tenere il fucile subacqueo in posizione di armamento se non in immersione.

ART. 4 - L'uso delle apparecchiature ausiliari autonome o no di respirazione è inoltre vietato, anche senza l'uso di attrezzi, per la cattura e raccolta di tutte le specie marine di interesse economico.

ART. 5 - E' vietato, sotto qualsiasi forma, il commercio dei prodotti derivanti dall'esercizio della pesca sportiva o dilettantistica.

Ulteriori disposizioni vengono dettate al Capo II.

ART. 11 - Il pescatore sportivo non può catturare giornalmente pesci, molluschi e crostacei in quantità complessiva superiore a 10 kg salvo le eccezioni previste nei commi seguenti. Non può essere catturata giornalmente più di una cernia a qualunque specie appartenga. E' comunque vietata la cattura giornaliera di più di n. 3 esemplari di grandi specie migratrici.

All'art. 13, infine, si dice che queste ultime limitazioni non si applicano ai partecipanti alle manifestazioni sportive approvate dall'Amministrazione regionale.



bientale ha mantenuto inviolata, è immediato. A una costa semivirgine si affianca un entroterra prezioso che conserva sopravvivenze fenice, tracce di epoca nurmanica e remote reliquie nuragiche. Oltre che da Stintino o da Alghero, il solo modo di avvicinarsi a questa riviera totalmente man-cante di strutture, tranne la zona di Capo Caccia, è ricorrere al campeggio libero nelle spiagge di Porto Palmas, dell'Argentiera o di Porto Ferro. Qui si possono fotografare in ammassi formicolanti di antenne, zamppe e corpi accavallati intere colonie di aragoste.

Da Punta Cristallo (326 metri a picco sul mare) a Capo Caccia, maestose pareti precipitano in verticale nel blu più assoluto, spaccandosi e aprendosi in grandiose grotte, per dimensioni e bellezza fra le più importanti del Mediterraneo. In questa costa dei coralli che solo a tratti è accessibile in apnea, si deve usare l'autorespiratore per potersi dedicare alla fotografia e alla speleologia subacquea.

Innumerevoli sono le frane, le crepe, le grotte incastonate ai piedi di queste vertiginose rupi sommerse. Se non siete esperti, non rischiare inutilmente avventurandovi in stretti budelli. E se non disponete di un'imbarcazione adeguata non allontanatevi mai troppo dalla vostra base; questo tratto è particolarmente esposto all'azione del vento e delle correnti, che sono sempre improvvise, forti e pericolose. Molto meglio allora optare per una tranquilla gita alla grotta di Nettuno, raggiungibile, oltre che con i barconi in partenza da Alghero, anche attraverso una lunga scala scavata nella roccia, che scende dalla strada panoramica di Capo Caccia.

Termina qui, nella baia di Alghero, il nostro giro subacqueo della Sardegna i più bei mari del mondo sono forse ancora a due passi da casa.

MAURO MARZADUR
(Foto dell'autore)